Anno III | Martedì 10 Novembre 1868 | Num. 268

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Novembre

Il Governo provvisorio spagnuolo per sopperire al gravissimo disavanzo, lasciato dalle passate dilapidazioni ed un po' ingrossato anche dalle Giunte che si installarono subito dopo lo scoppio della rivoluzione e che decretarono l'abolizione di certi dazi, non trovò altro mezzo che di ricorrere a quello sempre rovinoso di un prestito. Il Governo provvisorio peraltro comprenderebbe che questo modo di supplire agli sconcerti finanziarii del momento non è l'adatto alla ristorazione delle finanze, la quale può verificarsi a questi soli due patti, che si diminuiscano le spese e si aumentino le entrate. Ora pare che esso abbia già pensato alla prima condizione, vale a dire alla diminuzione delle spese, e che sia deciso di presentare alle Cortes un progetto di diminuzione dell'esercito, il quale dovrebbe essere ridotto ad una modicissima cifra. Il militarismo è stato sempre difatti la piaga principale di quella nazione, e se l'accennata proposta sarà fatta realmente ciò vorrà dire che si pensa davvero a indebolirne la soverchia influenza. Anche la circolare di Prim colla quale si vieta ai militari di prendere parte, nè collettivamente nè individualmente ad alcuna associazione che abbia un qualunque scopo politico, mira appunto al medesimo intento e se essa sarà biasimata da certi liberaloni che arricciano il naso ad ogni restrizione ancorchè necessaria, tornerà di vantaggio al paese, il quale potrà finalmente uscire da quel periodo di *pronunciamenti* che lo avevano fatto cadere sì in basso e ne avevano distrutto ogni splendore di gloria, ogni prosperità di fortuna.

Quietamente, senza rumore, la Prussia continua ad organizzare le sue nuove provincie, lasciando che i giornali francesi gridino contro la sua sfrenata ambizione e le sue ingorde brame di assorbimento. Come primo principio si stabilì che le nuove provincie non sarebbero incorporate alle antiche. Lo spirito di queste è la cosa da conservarsi sopra tutte le altre; ed esso potrebbe infiacchirsi per l'entrata di elementi non anco accostumati alle vecchie istituzioni prussiane. Lo Slesvig non si poteva separare dall'Olstein senza che lo spirito alemanno non fosse infiacchito in quelle regioni. Si forma dunque la Provincia di Slesvig-Olstein con una sola prefettura (Regierungsbezirk). Il piccolo principato di Lauenburgo che si trova separato dall'Annover per l'Elba ed è circondato per i due terzi dal Mecklenburgo, forma un distretto per sè, siccome anche lo fanno i due principati di Hohenzoller situati nel Wurtemberg. L'Annover resta con tutto il territorio dell'ex-reame e fu diviso in quattro prefetture. L'Assia Elettorale forma pure un distretto da sè con una sola prefettura provvisoria. In fine la città di Francoforte e il Nassau formano ciascuna un distretto. A proposito poi del Nassau si hanno dei ragguagli che provano come la Prussia continui la sua opera di decentramento. La piccola provincia che conta circa 400,000 anime, fu generosamente dotata dal Governo prussiano. Essa ricavette per nuove costruzioni di strade 177,000 fiorini annuali, per sussidii alle vie comunali 39,000 fiorini annuali, per gli stabilimenti di carità e di beneficenza 50,000 fiorini annuali, per la scuola provinciale d'agricoltura 8000 fiorini annuali, insomma 274,000 fiorini, oltre un fondo di 400,000 per soccorsi ai comuni indigenti. I Nassoviani sono assai contenti di questa legge che guarentisce loro una vita provinciale invidiabile.

Il partito più numeroso in Italia.

La legge delle maggioranze, che è quella delle democrazie, noi la riconosciamo in teoria, e per riconoscerla anche in pratica abbiamo voluto cercare quale è *il partito più numeroso in Italia* adesso, per istudiarlo ed onorarlo, salvo sempre il rispetto dovuto anche alle minoranze.

Ora questo partito noi l'abbiamo trovato. Esso fa poco rumore, forse perchè ha la coscienza della propria forza, sicchè non ha pensato nemmeno a darsi un nome, nè dei capi riconosciuti. Anzi è un vero partito senza alcun capo ed innominato: e noi anzi, dovendo parlarne, non faremo che caratterizzarlo col vero suo nome, dandogli quello di *partito del buon senso*.

Il *partito del buon senso* lo si sente, lo si vede da per tutto, nelle officine e nei negozii, nelle case e nelle piazze, nelle città e nelle campagne. Faccia o no radunate e dimostrazioni, tenga o no discorsi, mandi o no brindisi, scriva o no giornali, dell'esistenza di questo numeroso partito tutti si accorgono e tutti devono riconoscerlo.

Ora, come pensa, che cosa vuole, che pretende questo partito?

Esso pensa che l'avere ottenuto la indipendenza, libertà ed unità della patria italiana è qualche cosa. anzi è un risultatp più grande di quello che si potesse sperare dopo tanti tentativi riusciti a vuoto; ma che questo risultato non basta ancora. Pensa che secoli di decadenza e di servitù hanno dovuto lasciare in Italia di molte male sequele, e che bisogna rimuovere tutto questo, perchè la libertà frutti al paese. Pensa che bisogna molto innovare e fare molto; e che per questo ci vuole tranquillità, sicurezza del domani, studio e lavoro, assiduità, buona volontà, buona armonia in tutti gli Italiani. Pensa, che le rivoluzioni e le guerre lasciano molti dissesti economici, tanto nella azienda dello Stato, quanto in quella dei privati, e che a tutto questo urge di provvederci. Pensano che la prima cosa da farsi adesso è di porre ordine alla economia pubblica e privata; ma che non è ancora tutto. Bisogna educarsi ed educare, bisogna svolgere tutte le migliori attitudini, rinnovare il paese nella azione costante, rimuovere i vecchiumi col progresso, distruggere il brutto col bello, il falso col vero, il cattivo col buono, il disutile coll'utile.

Il *partito del buon senso* pensa tutto questo; ma siccome i buoni pensieri non vanno scompagnati dalle buone azioni, così questo partito vuole essere conseguente con sè stesso. Quindi ajutare il ricomponimento della buona amministrazione nel Comune, nella Provincia, nello Stato e nelle singole famiglie; fondare le istituzioni economiche, sociali, educative, di ogni genere per formare della moltitudine un vero popolo prospero e civile; estendere ed approfondire gli studii, specialmente quelli che sono destinati ad accrescere il patrimonio del sapere di tutta la Nazione, e che possono tornare a di lei vantaggio e decoro; accrescere in ogni famiglia la somma del lavoro produttivo, perchè senza molto lavorare non si ottiene ricchezza, e senza ricchezza non c'è studio, e senza studio non si progredisce in civiltà; agire dovunque per la giustizia, per la mortalità, per il progresso.

Il *partito del buon senso* pretende molto, cioè di mietere qualcosa nel campo in cui ha seminato, di raccogliere i frutti di tanto patriottismo e di tanti sacrifizii, di sollecitare l'opera del tempo col buon uso della libertà e con una giudiziosa operosità nel produrre il bene. Pretende di sollevare la Nazione italiana a dignità, a potenza, a civiltà. Pretende di trasformare in poco tempo in meglio il paese, e di mostrare ai despoti, che avevano tenuto l'Italia in servitù, che i buoni patriotti ebbero ragione ad abbatterli. Pretende di riacquistare all'Italia l'antico primato tra le Nazioni e che essa debba, come altre volte, diventare l'esempio e la guida di tutte.

Queste sono grandi pretese, eccessive forse, ma non hanno mai fatto nulla di buono, se non quei coraggiosi che molto hanno voluto fare, e che non potendo fare tutto in una volta, fecero intanto quello che potevano.

Il *partito del buon senso* non è eccessivo; poichè facendo apprese la difficoltà del fare. Esso dal male grande che esiste comprende poi la grandezza del rimedio che ci vuole, e la pazienza e persistenza del lavoro necessario per applicarlo ad ottenerne buoni effetti.

Il *partito del buon senso* ha i suoi difetti. Ha cioè qualche momento d'inerzia, di scoraggiamento. Ma ciò proviene dai difetti antichi, *i* quali si vinceranno un poco alla volta. Intanto questo partito si recluta con forze novelle, con quei giovani studiosi e laboriosi, che sono nati un poco tardi, ma ancora in tempo per fare qualcosa per l'Italia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Le tasse di registro e bollo pel mese di settembre 1868 hanno dato in confronto del mese di settembre 1867 un maggior prodotto di l. 1,075,461.72. Presentano però una diminuzione di l. 1,578,694.13 i proventi delle tasse di manomorta e i proventi patrimoniali. Questa diminuzione deriva dall'incameramento dei beni ecclesiastici e dalle vendite che si proseguono dei beni demaniali. Pei primi nove mesi

APPENDICE

Ringraziamenti e Spiegazioni di un Autore

È veramente una fortuna per un autore di non avere che *Ringraziamenti*, o *Spiegazioni* da fare a quelli che parlarono dell'opera sua; e tale fortuna la ebbe anche l'autore del libro: **Caratteri della civiltà novella in Italia**. Egli manda qui i suoi ringraziamenti a que' giornali di Firenze, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Trieste ed altre parecchie città d'Italia, i quali annunziarono con benevolenza e presero a diligente esame il suo libro. È già qualcosa per un autore, nella presente sfogliatezza ed abbondanza, che un libro sia, come si direbbe, preso in considerazione, e molto più poi che venga da tanti sì accuratamente esaminato da darne non soltanto un giudizio oltremodo lusinghiero e confortante per lui, ma da mostrare di averne molto bene afferrato il concetto e da considerarlo sotto all'aspetto medesimo per il quale l'autore stesso credette utile ed opportuno di scriverlo.

Abbiano adunque i dovuti ringraziamenti quei giornalisti e critici che parlarono dei *Caratteri della civiltà novella* con tanta benevolenza per il loro autore, il quale deve avere trovato non piccolo conforto a seguitare nella sua via quel poco tempo che ancora gli resta, e soprattutto dacchè vide, che tra le lodi date al suo libro è quella di essere opportuno, di porgere, specialmente ai giovani, un manuale di educazione civile, di riassumere in breve spazio il da farsi per il rinnovamento nazionale italiano, di abbracciare molte cose, di averle popolarmente esposte, e di far pensare a moltissime altre.

L'autore di quel libro aveva appunto l'intenzione di scrivere per i giovani che stanno per entrare nella vita sociale dopo che l'Italia venne costituita indipendente, libera ed una, e di far penetrare in molti l'idea, che c'è ora qualcosa da fare per tutti e che di questo è dovere comune a tutti i buoni patriotti l'occuparsi. Non ebbe la pretesa di esporre nulla di straordinario, di peregrino, bastandogli di ridestare in molti il pensiero di questo qualcosa di comune da farsi per il bene dell'Italia.

Non è la prima volta che l'autore di quel libro ebbe da valenti persone la lode, veramente per lui preziosa, di *far pensare*. Egli confessa che l'idea di avere potuto meritare questa lode è quella che più lo ha confortato della speranza di non essere stato e di non essere disutile affatto pel suo paese. Se il suo libro ha veramente questa lode, egli crede anche che meriti quella alla quale aspirava, di essere proprio un libro di *educazione civile*. Ei s'è detto sovente: *Educare*, che cos'è veramente se non *far pensare* al bene da farsi? Che cosa se non cercare nell'anima altrui ogni germe di bene, svolgerlo, accomunarlo ad altri, associare le volontà dei migliori nell'opera comune per il vantaggio di tutti? Chi può presumere di educare trasfondendo, quasi liquido da uno ad un altro vaso, le sue idee in un altro? Sarebbe questo un cavar fuori le idee altrui, facendo che altri ci pensi, o non piuttosto un soffocarle colle proprie? Un grande scrittore, a taluno che meravigliato della bellezza delle sue opere gli aveva mosso l'interrogazione del come mai avesse potuto scrivere sì belle cose, diede per sola risposta: pensandoci! Così l'autore dei *caratteri della civiltà novella*, avendo pensato qualcosa per conto suo, tutt'altro che voler pensare anche per conto degli altri, mise sempre ogni suo studio a *far pensare*; e se altri gli dice che c'è riuscito, se ne rallegra naturalmente con sè medesimo.

Anzi egli deve dire, che ciò fa sì che non gli dispiaccia, se gli si muove la giusta critica, che il suo libro non è compito, non è che l'embrione di molti libri, e d'una piccola operetta di trecento pagine che potrebbe estendersi a parecchi volumi, attendendoci di proposito. Che cosa importa ch'egli faccia proprio quest'opera magna, se il germe di essa c'è nel suo libretto? Non potrà egli fare qualcosa altro, o non potranno altri fecondare maggiormente co' proprii i suoi pensieri?

Deve qui l'autore confessare, che di quest'arte di *far pensare* ha creduto di usarne sempre nel più che trentenne esercizio della sua professione di pubblicista; e ciò, naturalmente, secondo i luoghi e secondo i mezzi posseduti per ottenere un tanto effetto di civile educazione. Ei può nutrire qualche compiacenza di esserci riuscito, in quella misura almeno ch'era, secondo i tempi ed i luoghi, possibile.

La libertà di scrivere, prima del 1848 era ben poca in Italia, e pochissima per uno scrittore di giornali; ma allora appunto si usava maggiormente l'arte di *far pensare* e, in generale, se si leggevano meno cose, si pensava di più. Allora non si poteva nemmeno nominare l'Italia: ebbene, mai tanto come allora si ha pensato e fatto pensare all'Italia! Anche i Commissarii di polizia avevano imparato a leggere *Italia*, quando non si diceva che Grecia, Inghilterra, Germania, Spagna ecc. Essi capivano dove si parlava della indipendenza, della libertà, dell'unità, della emancipazione dell'Italia. Venne allora appunto inventata la frase del *saper leggere tra le linee*, e più bravo era quel Commissario, o quel Censore che meglio sapeva leggere e cancellare ciò che non appariva. Ma l'arte si era andata allora sempre raffinando, e si aveva trovato il modo di farsi intendere dai lettori che ci pensavano, senza che coloro ne capissero una buccicata. Come poteva un Commissario austriaco dare tutti i giorni la caccia, non dico ai pensieri, ma ai fatti copiosissimi eccitatori di pensieri che avevano ancora da nascere nelle menti di altri? In questi fatti svariatissimi ed affastellati ad arte c'erano i ritornelli, le costanti, che si fissavano nelle menti dei lettori e vi generavano pensieri. Lo scrittore metteva le premesse ed il lettore, pensandovi, ne cavava le conseguenze. I fatti del 1848 resero ancora più chiaro quello che si scrisse dappoi, fino a che colla assoluta libertà vennero anche quelli che scrissero senza averci pensato e non soltanto non fecero pensare, ma soffocarono il pensiero altrui. Ed ecco una delle ragioni per le quali bisogna sovente raccogliere le vele e tentare di richiamare molti ad un pensiero comune, quello del *rinnovamento nazionale*, da operarsi coll'opera di tutti. E qui l'autore dei *Caratteri della civiltà novella*, trova opportuno di passare alle *Spiegazioni*.

Potrebbe egli darne delle spiegazioni anche ad altri critici; ma si ferma particolarmente sopra due appunti di un articolo del *Cittadino* di Trieste; poichè entrambi stanno nell'ordine delle idee di questa nota.

Non trova giusta l'articolo del *Cittadino* quella distinzione dell'autore di una *civiltà spontanea* da una *civiltà riflessiva*, pensando che sarebbe stata meglio la parola *rinnovata*.

L'essere il libro sui *Caratteri della civiltà novella* tutto ispirato dall'idea del *rinnovamento*, dal quale s'intitolano quasi tutti i capitoli della parte sostanziale dell'opera, potrebbe servire d'indizio che anche quella parola si è presentata alla mente dell'autore, ma egli non l'ha proprio potuta accettare per esprimere il concetto fondamentale del libro. Certo ogni civiltà si nutre delle anteriori; ma tra una civiltà che nasca rigogliosa e fresca e procede spedita in suo cammino per le condizioni fortunate in cui un popolo si trova, ed una civiltà che si ricrea per la volontà per così dire di un popolo intero, od almeno della parte pensante di essa, essendo rinata dal fondo della sua decadenza, ci corre pure una distinzione, che non viene abbastanza chiaramente indicata dalla parola *civiltà rinnovata*. Per noi Italiani era proprio una civiltà rinnovata quella del tempo dei Comuni, in confronto della civiltà latina. Ma lo sforzo fatto *meditatamente* dalla parte pensante di una o più generazioni per risalire dal fondo in cui avevano gettato gl'Italiani tre secoli di servitù alla vita novella di libera Nazione; questo portato della volontà, che dall'autore è chiaramente indicato per tale, non poteva comprendersi sotto la parola *civiltà rinnovata*; e ciò tanto meno ch'egli intendeva di parlare di una *civiltà da rinnovarsi*, pensando che il più rimanga ancora da farsi e che a questo bisogni *rifletterci* per operare. Per commentare la sua idea con un altro ordine di fatti, diversi, ma corrispondenti, l'autore direbbe che deve fare adesso la Nazione quello che fa ogni individuo di qualche valore; il quale, qualunque sia l'educa-

dal 1868 l'aumento delle tasse sugli affar, in confronto dei primi nove mesi del 1867 sarebbe di L. 8,815,467.43; ma siccome per la causa accennata vi ha una sensibile diminuzione nella tassa di manomorta e nelle rendite demaniali l'aumento nei proventi amministrati dalla direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari si risolve a L. 6,095,289.96.

—

Roma. Scrivono al *Roma*:

Il fatto più interessante della nostra microscopica sfera politica è l'arrivo del nuovo ambasciatore francese de Banneville, notizia che avrete già saputo per mezzo del telegrafo.

Tra le voci che corrono sulla missione del nuovo rappresentante del gabinetto imperiale la più importante è quella solita ed ormai vecchia decrepita, d'inculcare cioè al nostro governo di dare al più presto le sempre proposte o promesse, ma non mai accordate riforme, colla minaccia dell'abbandono della protezione francese nel caso in cui ancora una volta i consigli francesi venissero disprezzati.

Chiamo la vostra attenzione su queste voci per solo debito di cronista, non già perchè vi si debba prestar fede.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il papa non è di buon umore; sembra che qualche scrupolo di coscienza gli si faccia sentire, poichè da qualche giorno s' intrattiene spesso col cardinale Panebianco, penitenziario maggiore. Forse questa circostanza non sarebbe stata avvertita se non si fosse verificata dopo un'udienza che il generale Dumont ebbe dal papa; la quale udienza durò lungamente. E se debba prestarsi fede ad un prelato autorevole della Corte, si sarebbe essa aggirata sul prossimo sgombro del territorio romano per parte delle truppe francesi.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Domenica passata i preti ed i sanfedisti gongolavano dalla gioia. L'ora sospirata era giunta della loro totale risurrezione, l' Italia era in parte sconvolta. Il segnale l'aveano dato Napoli e Sicilia, proclamando *la repubblica*. Nel casino militare si fece baccano. I borboni si portarono a felicitare Francesco II dell'imminente ritorno sul trono de' padri suoi. La gioia però fu di corta durata. Un individuo di bel tempo, reduce da Napoli richiesto da un impiegato pontificio quali fossero le notizie, gli fece credere la succeduta rivoluzione in Napoli e Sicilia colla proclamazione della repubblica. L'impiegato, per acquistar merito presso il prete, telegrafò da buon uomo la fandonia, che fu presa per vera dai nemici dell' Italia.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Colonia*:

Il nunzio di Madrid riferì da prima in modo dubbioso sulle intenzioni di Serrano in riguardo al conventi, ora però i suoi rapporti sono precisi, ed a quanto si narra in base agli stessi si attende quanto prima l'arrivo a Civitavecchia di un bastimento carico di monache. In questi giorni i superiori di diversi conventi di qui mandarono un discreto numero dei loro dipendenti nella provincia per dar posto agli aspettati ospiti spagnuoli. Gli inferiori, quantunque di malavoglia, ubbidirono.

Si va narrando questo e quello circa una lettera scritta al papa di proprio pugno dall'imperatore dei francesi, nella quale vien fatto un nuovo tentativo di accordo col governo italiano. Il papa dopo l'arrivo di quella lettera è più pensieroso, poichè pare che il nuovo ambasciatore francese non arriverà qui prima che un determinato principio regoli il futuro contegno di Roma verso l' Italia e viceversa.

Pochi giorni prima del viaggio a Civitavecchia Sua Santità fu assalita da forti vertigini e da sincope. Fu tosto chiamato il Dr. Malagodi da Fano, che è il medico nel quale il papa ha maggiore confidenza. Malagodi non trovò che lo stato di salute del papa sia inquietante.

ESTERO

Austria. Gli 800,000 soldati dell'Austria, che in prima destarono tanta inquietudine, adesso sarebbero divenuti un pegno di pace. Non siamo noi, ma la *Stampa Libera* che lo dice, e, per esser più precisi, il suo corrispondente parigino. A suo giudizio l'Austria in questo momento ha l'arbitrato della pace e della guerra; continui essa a tenersi in una rigorosa neutralità, pronta a ribattere ogni usurpazione prussiana nella Germania od ogni aspirazione francese al Reno, e nessuno oserà assalire. Per una strana coincidenza anche l'*Univers* espone lo stesso parere; anche esso non vede negli 800,000 soldati del barone Beust altro che l'olivo di pace.

— Nei circoli politici di Vienna si vorrebbe sapere che la più parte dei lavoranti occupati nelle costruzioni di strade ferrate nei Principati Danubiani, vi giungono dalla Prussia traverso la Bessarabia, e sarebbero tutti militari in congedo. Di questi lavoranti militari si troverebbero a quest'ora circa 5000 nella Rumenia e vanno ingrossandosi continuamente. Si vuol pure sapere che molti uffiziali prussiani trovansi nei Principati Danubiani.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Il signor Rouher ed il signor Pinard non quistionano più: si sono accordati nel fermo proposito di aiutare l'imperatore a tener fermo contro ogni idea bellicosa: il sig. Rouher rinunzia ad ogni velleità di supremazia nel gabinetto: il signor Pinard riconosce che gli atti del Governo non potrebbero mai avere un difensore più abile che lui: *embrassons nous et que cela finisse*.

— Scrivono da Parigi al *Corr. Italiano*:

Nel palazzo abitato da Don Carlos ebbe luogo un grande ricevimento di spagnuoli appartenenti all'antico e nuovo partito *Carlista*. I piani di campagna e d'azione da porsi senza ritardo in esecuzione vi furon discussi. Buon numero dei Carlisti assistenti sono partiti per le provincie basche per eseguire le ricevute istruzioni. Dicesi che Don Carlos seguendo i consigli dati indirettamente ai suoi amici dalla imperatrice Eugenia, seguirà l'esempio di Luigi Napoleone Bonaparte, che nel 1848 fecesi eleggere deputato nella costituente a Parigi. Questo consiglio sarebbe stato approvato nella suddetta riunione, e Don Carlos si presenterà candidato.

Il signor Benedetti ha avuto un lungo colloquio coll'imperatore, col signor Rouher e col signor di Moustier. Egli si prepara a ritornare al suo posto a Berlino al principio della settimana prossima.

Prussia. La lettera autografa che il re Guglielmo di Prussia avrebbe indirizzato a Napoleone III, son pochi giorni, conterrebbe fra le altre cose, e per quanto ci si assicura, una domanda confidenziale per conoscere se il signor di Werther, attuale ambasciatore a Vienna, sarebbe gradito dall'imperatore, come successore eventuale del signor Goltz.

— Lettere da Berlino parlano d'un comitato di patrioti prussiani che sarebbesi formato affine di guadagnare le popolazioni del granducato di Lussemburgo all'idea della futura incorporazione di quel paese alla Prussia. Senza annettere maggiore importanza che non occorra a questi conati, i quali, per quanto dicesi, appartengono all'iniziativa di privati, non sarà inopportuno notare come alcuni giornali democratici francesi, in questi giorni, fanno i più pomposi elogi alla nuova costituzione lussemburghese, esortando quella popolazione a non scambiarla contro un'annessione alla Francia: probabilmente avran voluto dire alla Prussia, rispondendo anticipatamente alla propaganda del comitato prussiano.

Spagna. Un giornale di Valenza, *Las Provincias*, pubblica considerazioni abbastanza importanti sui risultati della recente rivoluzione. Quel giornale dice che i capi del movimento, gli uni « unionisti » cioè membri dell' antica Unione liberale il di cui capo era O' Donnell, e gli altri « progressisti » cioè liberali più avanzati, erano d' accordo per sostituire alla monarchia regnante un' altra monarchia più costituzionale, e soggiunge:

La prima cosa da farsi era d' avere un monarca per la nuova monarchia. Ogni partito aveva il suo candidato *in petto*. Non è un segreto che i progressisti, seguendo la loro antica idea d' unione iberica, volevano prepararla coll' avvenimento di re Ferdinando di Portogallo, mentre che il partito dell' unione liberale voleva la duchessa e il duca di Montpensier. Non si potè mettersi d' accordo sulla ricostruzione, ma si rimase decisi intorno al rovesciamento. Da ciò l' indefinito del manifesto di Cadice; da ciò l' appello al suffragio popolare; risultati della mancanza d' accordo e d' iniziativa. Se vi fosse stato accordo, se la rivoluzione si fosse dichiarata a Cadice in nome d' un principe presentandosi come capo, tutto quell' entusiasmo che scoppiò nei primi giorni si sarebbe concentrato sul capo del nuovo monarca; tutto il disprezzo sotto il quale cadeva l' ultimo governo si sarebbe cambiato in prestigio per quel sole levante della nostra politica.... Invece di ciò che cosa avvenne?

In mancanza di un monarca che s' imponga dalla forza delle cose, sotto la condotta degl' iniziatori della rivoluzione, l' idea repubblicana, francamente inalberata, si fa strada non soltanto nelle masse, ma nelle file dei conservatori, i quali comprendono la difficoltà crescente di creare una nuova dinastia; e nello stesso tempo noi vediamo aumentare le speranze dei carlisti, ed anche di coloro che sognano presto o tardi la ristaurazione della regina o del suo figliuolo.

— La *Correspondencia* dice che la manifestazione contro la fame ebbe principio. Un gruppo di cittadini, preceduto da amburi, percorse nel pomeriggio le vie di Madrid e la sera continuò al Prado ed alla Fuente Castellana. Sopra lanterne di tela leggevasi, fra le altre iscrizioni, la seguente:

« Ordine, saviezza, giustizia e speranza. Rispettiamo il principio di autorità, ma non rinunciamo ai nostri diritti per le vie legali. Prudenza morale in luogo della prodezza materiale, di cui non abbiamo bisogno, ma non bisogna cadere in svenimento. Perchè imitare la Francia e non gli Stati Uniti? Abbasso il debito! e cominceremo allora a respirare. »

Vi erano altre frasi scritte sulla nuova imposta e sulla necessità di lavorare per aumentare i prodotti delle campagne, diminuire il prezzo del frumento, e prevenire la miseria e l' ignoranza.

Russia. Si ha da Varsavia che la prima armata nel regno di Polonia, sotto il comando del conte Berg, prenderà il titolo di armata d'operazione, e sarà tosto messa sul completo piede di guerra. Il governatore conte Borg, riceverà il conte Schuwaloff come suo *ad latus* civile, restando il generale Namsoj *ad latus* militare.

—

Grecia. Dicesi che il re Giorgio si disponga a fare un viaggio nell' Europa occidentale. A tal uopo sarà fra breve sottoposto alla camera un progetto di legge con cui la regina Olga sarà abilitata a governare la Grecia durante l' assenza del re.

Olanda. Il ministro olandese per gli affari esteri comunicò alle Camere la seguente nota, concernente la politica estera:

« Le nostre relazioni colle potenze europee sono eccellenti. Per l' Olanda il miglior mezzo e il solo efficace per rimanere in questo condizioni, si trova in una politica, che mantenendo i nostri diritti riconosciuti e soddisfacendo agli obblighi nostri, sappia osservare la più stretta neutralità nelle nostre relazioni con tutte le potenze. »

Sono parole ricopiate quasi a rigore di lettera dalla relazione del Comitato per il bilancio.

Il governo, avendolo fatte sue, l' edificio della triplice alleanza franco-belga-olandese è almeno in parte demolito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Una utile proposta. Il signor Giovanni Cozzi, fornaio, ci trasmette per la pubblicazione la seguente lettera:

Onorevole Direttore,

Ricorro alla di Lei gentilezza affinchè voglia dare pubblicità ad alcune mie poche idee, che spero non saranno male accolte dalla maggioranza dei suoi lettori. Ella sa che da più anni, o meglio che *da antico*, tutti gli esercenti, ma in ispecialità i fornai usano di dare dei regali ai loro avventori, tanto per le Feste di Pasqua quanto per quelle di Natale. Quest'uso fa ai pugni col progresso, poichè toglie a cose di miglior profitto una buona quantità di denaro e per nulla torna a vantaggio della classe che ha bisogno maggiore. Per non attediarla con un sermone lungo lungo, come quelli del Padre Galeazzo, di più prima salto alla mia proposta, procurando di restringerla in un guscio di noce. Io vorrei quindi che tutti i regali tanto delle feste di Natale che di Pasqua venissero aboliti e vorrei che tutti i miei colleghi in arte si comprenetrassero della utilità della abolizione per le seguenti ragioni:

1.o Per principio di umanità; perchè ognuno sa come i poveri lavoranti i giorni di vigilia delle feste si strapazzino per la fatica a segno da rovinarsi nella salute.

2.o Per vantaggio materiale portato alla classe bisognosa, perchè ognuno soscrivendosi per una somma relativa alla spesa che solitamente deve sostenere per i suddetti regali, a favore di qualche utile istituzione, arreca a questa non poco profitto.

3.o Per interesse personale dell' esercente.

Io non sono nè letterato nè da tanto da comparire scritto su pei fogli. Ella con quel tatto che ha, vesta del suo questo mie povere idee e le sviluppi in quel miglior modo che Ella crede possibile. Non trasandi dal citare la città di Venezia, che con la abolizione dei regali potè dar vita alla istituzione

---

zione patita dagli altri, buona o cattiva, con soverchianti i pregi, od i difetti, allorchè è fatto pienamente conscio della sua personalità ed ha riflettuto sopra di sè medesimo, sopra la natura sua, le sue facoltà, le sue condizioni, rifà l'educazione di sè medesimo per sè stesso. Così p. e. narra di sè l' Alfieri nella sua vita. Tardi si accorse di quello che avevano fatto di lui, e volle rifare sè medesimo a modo suo. Così l'autore crede che debbano fare tutti gl'Italiani, che vogliono rinnovellare veramente la civiltà della patria loro. Se l'Italia fosse divenuta libera soltanto per ricascare nella nullaggine in cui era tenuta fino alla metà del secolo scorso, indipendente soltanto per sottrarsi alla dura ma utile disciplina della tirannide straniera, una soltanto per accomunare ad ognuna delle sue parti i difetti ed i mali di tutte, anzichè iniziare la *civiltà novella*, essa avrebbe affrettata l'ora della sua dissoluzione, per non potersi rigenerare che dopo la morte della civiltà antica. Ora, perchè le generazioni che hanno da venire non abbiano da essere incivilite dai Tartari, come parve temesse Napoleone I, bisogna pure che i nuovi liberati ci pensino, e specialmente i giovani, i quali potranno ancora vivere tanto da chiamare antico questo tempo. Se non pensassimo ed agissimo con tale intendimento, la spensieratezza ed un'azione disordinata e convulsa potrebbero farci sentire la nostra decrepitezza non già la vita d'una civiltà novella.

Questo *sia* detto in quanto allo scopo; ma qualcosa vi sarebbe pure da aggiungere per difendere questo epiteto di *civiltà riflessiva* in confronto della *spontanea*, appunto perchè oggidì più che mai abbiamo fatto nostre le due idee della *universalità* e del *progresso*, ed abbiamo appreso a considerare da filosofi e naturalisti ad un tempo anche la storia. Troppo ampio sviluppo però dovrebbero prendere siffatte considerazioni, ed è meglio occuparsi dell'altro appunto, nel quale l'autore ed il benevolo critico maggiormente dissentono, ed è nella parte che tocca oggidì, come fattore di civiltà, al *giornale* in confronto del *libro*. Crede il critico che l' autore, e a torto, abbia dato al giornale la *preferenza* sopra il *libro*; ma egli parlò piuttosto della *forma oggidì prevalente*, e prevedendo che il giornale, una volta nato e generalizzato nell'uso com'è, sia un fatto che continuerà e che tutto *ciò che non sia opera d'arte, o trattato di scienza* sarà quind'innanzi il dominio del giornale, non più quello del libro, vorrebbe che anche i più eletti ingegni si adoperassero a fare che i giornali (intendendo con questa parola anche le riviste) fossero buoni anzichè cattivi. Le ragioni di questo modo di pensare l'autore le ha dette nel suo libro in due paginette; ma cinque anni fa le disse più ampiamente in tre articoli, che si stamperanno in questo giornale. Qui egli non soggiungerà se non qualche parola.

Certo, come avverte il critico, all'autore è venuto il pensiero della importanza del giornale dalla sua stessa professione di giornalista; e poi soggiunge che anch'egli, per avere scritto durante trent'anni sull'altro che giornali, appena adesso fece un libro. Anche ciò è vero; ma non vuol dire, che se l' autore non avesse fatto per trent'anni dei giornali, ch'ei non crede disutili affatto, avrebbe fatto dei libri. Anzi è possibile il contrario, cioè che se non avesse fatto per tanto tempo giornali, non avrebbe fatto nemmeno questo libro. Egli forse avrebbe fatto qualche strada, colla speranza di costruirla in modo che altri non avesse a rompervisi il collo sopra, o qualche progetto di canale d' irrigazione sul quale si sarebbe disputato per trent'anni, come sul Ledra, perchè poi, se qualche altro giornalista, forse avesse pensato e studiato la sua parte, lo avesse considerato utile per il paese e come tale lo avesse propugnato, sorgesse un Consigliere provinciale qualunque a sussurrare sotto voce ch' egli è pagato per quello. Sono cose che succedono.

L'autore potrebbe dirgli ch'egli non era abbastanza ricco per far stampare dei libri, e meno poi per fare la professione di letterato e di filosofo; mentre, o bene, o male, della professione di giornalista ci ha campato sempre, sebbene anche nel giornalismo si compensi comunemente la parte che vale meno, non quella che vale più, e che si dà gratis. Forse un solo letterato in Italia ha campato de' suoi lavori letterarii; e questi appunto perchè è il primo giornalista fra gli autori italiani, cioè Cesare Cantù. Ora, se in tanta miseria di gente che pensi e scriva e legga i libri, ci sono pure tanti che leggono i giornali, che ancora un discreto giornalista può campare della sua professione, convien dire che c'è qualche motivo che fa vivere il giornalismo anche in Italia, mentre presso altre Nazioni fiorisce; e lo fa vivere anche in Italia sebbene sia di tanto inferiore al giornalismo straniero, e per nove decimi piuttosto pessimo che mediocre. E se il giornalismo anche pessimo vive, e guasta invece che giovare, perchè non dovrò io approffittare di questa forma generalmente accettata per esprimere le idee da me credute opportune, se per questa via ci vanno, mentre per l'altra non vi andrebbero? Invece poi che il giornale tolga lettori al libro, non è piuttosto vero, che gli prepara la via e gliene dà molti di quelli, cui non avrebbe avuto senza di lui? La mediocre scienza nella moltitudine de'lettori nuovi non è dessa utile meglio che l'assoluta ignoranza? Il libro non sarà più bene accolto laddove ci sia almeno un ambiente di persone che sogliono leggere qualcosa? Che se si dovessero avere soltanto lettori affrettati, non è ciò meglio che il non averne affatto?

L' autore dei *Caratteri della civiltà novella* vuole portare al suo benevolo critico un esempio del suo medesimo libro, supponendo che fosse scomposto in venticinque articoli, quanti sono appunto i capitoli del libro stesso. La supposizione è possibile; poichè, come altri disse che questo libro era formato di tanti articoli, così l' autore potrebbe soggiungere che tutti i suoi scritti di più di trent' anni formano un solo libro, sebbene i fogli ne sieno sparsi tanto da non poterli più raccapezzare.

Intanto quei venticinque articoli, l' ultimo dei quali fu scritto nell' agosto 1867, sarebbero stati stampati parte un anno prima, parte ancora di più, avrebbero portato al loro autore un certo compenso che non ebbe dal libro, e se fossero stati stampati, puta caso, in certo giornale che ha 5000 soci e forse 50000 lettori, sarebbero stati letti in tutta Italia da un gran numero di persone, le quali avrebbero approfittato di quelle idee, se buone. Alcuni avrebbero forse anche fatto delle osservazioni, approvato o disapprovato qualcosa di quanto c'era in quegli articoli, qualcheduno n' avrebbe ricavata ispirazione a scrivere altri; quale conseguenza ed estensione di quei pensieri, l' autore stesso avrebbe potuto approfittare delle idee altrui, per completare, o modificare le proprie, ed in fine, se gli fosse venuto il pensiero di raccogliere i suoi articoli in un libro più corretto e completo, il giornale gli avrebbe preparata la strada. Quello che, in questo caso, non fece l'autore fu suo torto e suo danno; ma in Francia, in Germania, nell' Inghilterra ci sono tanti autori che stampano allo stesso modo i loro studi nelle riviste, e poi li mettono assieme, e so in ciò così di avere un maggior numero di nuovi lettori. Nè hanno noi anche molti di più, perchè imparerono a scrivere per i molti, perchè scrissero per le riviste. Oh! se quando Gio: Batta Vico meditò la *Scienza Nuova*, e dovette affaticarsi a renderla oscura per spendere meno nella stampa, e per lasciarla poscia ignorata per tanto tempo nelle biblioteche dove era stata sepolta, ci fossero state le riviste! Allora G. Batta Vico avrebbe ricavato qualche compenso de' suoi studii e del suo lavoro, lo avrebbe scritto più chiaro, le sue idee si sarebbero diffuse maggiormente; e non si sarebbe aspettato, per conoscerlo in Italia dopo molto tempo, che un giornalista francese, il Michelet, lo gettasse in moneta spicciola. Quel libro non si sarebbe disseppellito nel nostro secolo come una casa rovinata di Pompei, ed avrebbe fecondato molto tempo prima il pensiero italiano.

Facciamo buoni i giornali coll'introdurvi la buona letteratura; e se non dovessero vivere che i libri, quali sono un' opera d' arte, o quelli che sono un trattato scientifico, per rimanere gli uni in perpetuo, rimutarsi gli altri ad ogni nuova sintesi della scienza, la civiltà non ci avrebbe perduto nulla per questo. Ma l' autore dei *Caratteri della civiltà novella in Italia*, ringraziando di nuovo quelli che se ne occuparono, si serva di far conoscere ai lettori di queste Appendici il suo scritto *La letteratura nei Giornali*.

PACIFICO VALUSSI

dello *Cucine economiche* ch' io, tra parentesi, non crederei qui istituire per ora, e ciò non per contrariare le idee *zambelliche*, ma per consolidare invece le istituzioni già esistenti, come sarebbero, ad esempio, le scuole della *Società Operaia*, ed il fondo di pensioni per i vecchi della Società stessa.

In somma faccia Lei un articolino a suo talento, e dia pubblicità a queste povere idee che come dissi spero verranno bene accolte. Ad ogni modo io dichiaro fino d'ora che se anche i miei colleghi per le loro viste trovassero di respingere la mia proposta, io rimarrò saldo nel mio divisamento, togliendo a' miei avventori i regali cui sopra, appropriandomi il verso

Orazio sol contro Toscana tutta.

Perdoni alla cicalata, ed al disturbo che le ho arrecato, e creda ai sentimenti di stima con cui mi professo.

Della S. V.

Udine li 9 novembre 1868

Umilissimo servo
Giov. Cozzi

Le Scuole della Società Operaja si aprirono jeri sera con istraordinaria concorrenza di alunni di ogni età, e continueranno regolarmente per tutto l'inverno, com'è stabilito dal programma. Congratulandoci con la Presidenza per l'ottimo risultato delle sue premure, indirizziamo per intanto una parola di lode e di ringraziamento a que' padroni di bottega e di officina, i quali dispensarono dal lavoro i propri dipendenti per tutto il tempo dell'orario scolastico. Quando avremo la lista dei nomi di questi veri amici del Popolo, la pubblicheremo a loro onore ed a conforto della Presidenza e degli insegnanti. Anche i giovani, che jeri sera si presentarono alle Scuole della Società operaja, si mostravano animati da quel contento che sempre dà la coscienza di adempiere al più sacro dovere di cittadini italiani.

Comunicato. Il dott. Giuseppe Marzuttini ci prega di pubblicare la seguente sua risposta alla lettera direttagli dalla Presidenza della Società Operaja e pubblicata nel nostro numero di jeri.

Udine li 10 Novembre 1868

Ai Sigg. A. Fasser, C. Plazogna e G. Mason.

Quanto io dissi nella Assemblea 25 Ottobre p. p. al Teatro Minerva è basato al vero.

Se ciò alle S. V. paresse contrario, si servano dell'ultimo inciso della loro lettera 27 ottobre passato.

Giuseppe dott. Marzuttini.

Imposta sulla ricchezza mobile. Veniamo assicurati, scrive la rivista *Le Finanze*, che il nuovo regolamento per la imposta sulla ricchezza mobile per gli anni 1868-69 e 70, sarà pubblicato nei primi giorni dell'entrante settimana.

Se non siamo male informati, i termini principali stabiliti per l'esecuzione delle varie operazioni prescritte dal regolamento medesimo per l'accertamento dei redditi relativamente all'anno 1868 e 1.o semestre 1869, sarebbero i seguenti: — Il 30 novembre corrente la convocazione dei Consigli Comunali per la nomina dei rappresentanti consorziali; il 15 dicembre la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei delegati presso le Commissioni provinciali; entro il 30 novembre trasmissione delle liste dei contribuenti ai sindaci per essere rivedute dalla Giunta municipale; la dichiarazione per parte dei contribuenti dovrà essere fatta prima del 15 gennaio.

Gli esami per la licenza liceale dettano al corrispondente fiorentino della *Lombardia* le seguenti considerazioni:

«Non si conoscono ancora i risultati definitivi degli esami per licenza liceale che da pochi giorni hanno avuto luogo, giacchè lo spoglio di tutti i temi non è ancora finito.

Da quel tanto però che fin d'ora se ne conosce si può argomentare che col nuovo sistema di computare i punti ottenuti dai candidati, ammettendo la compensazione di una materia coll'altra, molti giovani che altrimenti non avrebbero potuto averlo, otterranno il diploma liceale.

L'onorevole ministro Broglio ha, colle disposizioni adottate a questo riguardo, reso un segnalato servizio ai giovani che hanno compiuto il corso liceale. Converrebbe ora che egli ponesse a renderne uno ben maggiore a quelli che lo incominciano, ordinando diversamente gli studii.

È cosa che spaventa il pensare che un giovane quando sorte dal liceo sui 17 anni, se non intende percorrere i corsi universitari non ha attitudine a nessuna carriera, tranne quella degli impieghi governativi, la quale come la misericordia divina «ha sì gran braccia» che prende tutto quello (almeno fino ad ora) che non vale per nessuna altra cosa.

Che importa ad un giovane di saper leggere mediamente un po' di greco se non ha studiato verbo nè di lingue straniere viventi, nè di altro che possa tornargli utile a procacciarsi un avvenire?

Mi si dirà, vi sono i corsi speciali e gli istituti tecnici. Ma la separazione tra le cosidette scuole classiche e le speciali è troppo assoluta, e per avviarsi per queste è necessario che un giovane vincoli il suo avvenire fino dall'età di 10 anni. Quale scelta si può fare a quell'età?»

Modificazioni e riduzioni di tariffa. — Sulla proposta della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato le seguenti modificazioni di tariffa, che andranno in vigore il giorno d'oggi, 10 novembre:

Trasporti di riso comune, riso brillato e risone a vagone completo della portata di 8 tonnellate.

Provenienza o destinazione per tutte le stazioni della rete, alla percorrenza in più di 200 chilometri, o paganti per tale percorrenza, tassa per vagone e chilometro L. 0, 35, e diritto fisso per tonnellata, L. 1, carico e scarico compreso.

Per i trasporti di riso in vagone completo della portata di 10 tonnellate resterà in vigore la tassa di centesimi 45 per vagone e chilometro.

Trasporto di legumi secchi.

Provenienza da tutte le stazioni della rete, alla percorrenza, oppure destinazione in più di 200 chilometri, o paganti per tale percorrenza; oppure destinati ad Arona, Genova, San Benigno, Sampierdarena, Susa, e Venezia per l'esportazione all'estero, viene assegnata la tariffa di 5.a classe.

Sacchi vuoti di ritorno trasportati a grande velocità.

Pel ritorno a grande velocità dei sacchi vuoti che hanno servito al trasporto dei cereali, delle granaglie, dei legumi secchi, del riso, delle farine, della calce, delle noci, delle castagne e delle patate verrà applicata la tassa fissata pel trasporto a piccola velocità delle merci di 3.a classe, purchè tali sacchi siano muniti del certificato di ritorno emesso dalle stazioni, dal quale consti che nei quattro mesi precedenti hanno servito pel trasporto sulle ferrovie di alcune delle merci sovraindicate.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Macbeth*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 9 novembre.

(K). A quest'ora probabilmente saprete che il ministro della marina ha sottoposto alla firma reale un decreto con cui si pongono a riposo alcuni ufficiali superiori della *regia marina* ed un' altro decreto con cui il ministro stesso viene collocato a riposo. Io vorrei che il primo di questi decreti fosse il principio di una radicale riforma nella nostra marina da guerra la quale ne ha veramente bisogno; ma non mi arrischio a sperarlo, e temo in quella vece ch' esso sia stato inspirato dal sentimento medesimo che spinse il Bertolè a torre il generale Nunziante dal suo comando a Milano per metterci il Revel, veduto cioè a simpatie o antipatie personali che non hanno nulla a che fare coll'utile e colla miglioria del servizio. Del resto mi auguro di sgarrarla di grosso aspettando che le cose siano meglio chiarite.

Sapete e ve l'ho già scritto altra volta che il Parlamento si riapre il 24 corrente. A dir vero, non sembra che il ministero abbia fatto quanto era in lui per evitare la domanda dell'esercizio provvisorio del bilancio che torna sempre assai sgradita a tutti e che offre all'opposizione il facile mezzo di scagliarsi contro i ministri. È verissimo che le relazioni dei bilanci non sono per anche all'ordine; ma di ciò non avrebbe dovuto occuparsi il Ministero, o se doveva occuparsene, era per sollecitarle quanto più fosse possibile. Novantanove e sette ottavi per cento l'esercizio provvisorio del bilancio sarebbe stato necessario a ogni modo, giacchè la Camera quando ha tempo ama piuttosto sciuparlo che spenderlo bene; ma il Ministero avrebbe dovuto avere l'accorgimento di non porsi lui, come suol dirsi, dalla parte del torto.

Si annuncia una separazione nella della frazione moderata, che nel voto dell'otto agosto respinse la legge sui tabacchi, dalla sinistra, con cui a torto si era lasciata confondere. Essa costituirebbe una chiesuola, un nucleo a parte, composto dei deputati Lanza, Sella, Chiaves, e cinque o sei altri, che sperano attirare a sè i loro colleghi piemontesi, e ricostituire l'antica maggioranza quando un voto della Camera abbattesse il presente Ministero. I precedenti non sono loro troppo favorevoli e si può prevedere fin d'ora che rimarranno una chiesuola.

Mi si vorrebbe far credere che il nostro governo, come quello che è meglio accetto a Madrid, sia stato officiato dalla Francia e dalla Inghilterra, ad appoggiare in Spagna i principii monarchici. Quanto vi sia di vero in questa voce non saprei dirvi; però è un fatto che l'on. Massari è partito per Madrid incaricato d'una missione confidenziale.

Il Broglio, lasciato alle cure della pubblica istruzione, si occupa con molto zelo del nuovo vocabolario dell'uso fiorentino. Egli assiste spesso alle sedute della Commissione, e non tralascia di fare quelle osservazioni che la naturale acutezza dell'ingegno e la coltura non ordinaria gli suggeriscono. I compilatori della Commissione, Fanfani, Bianciardi, Gelli, continuano alacremente l'opera già incominciata, e mi si dice che sieno già molto innanzi nella compilazione della lettera A.

Ebbi già occasione di dirvi che la vertenza Maestri è del tutto appianata. Il Maestri, più savio di coloro che diconsi amici suoi, non s'è dimesso, nè si dimetterà. Tornando all'ufficio, poichè sarà scorso il mese di sospensione a cui lo condannò il suo ministro, troverà un ministro nuovo, col quale non avendo più alcuna punta o rancore personale, potrà rimettersi tranquillamente al suo lavoro, senza che nulla disturbi quell'armonia che deve esistere tra tutti coloro che sono in un ufficio pubblico, dal ministro al volontario, e che forma la forza e la bontà dell'amministrazione.

Eccovi alcune notizie relative all'esercito che non leggerete senza interesse. Dei 144 ufficiali chiamati all'esame per l'ammissione alla scuola superiore di guerra, 60 hanno vinto la prova e frequenteranno il corso. L'anno scorso in 245 chiamati non passarono all'esame che 65; quindi l'anno scorso avemmo soltanto il 22, 45 per 0/0 di ammessi, dovechè quest'anno abbiamo il 41, 66. Il progresso è dunque notevole, e dimostra che, da un pezzo a questa parte, nell'esercito l'amore allo studio è andato sempre crescendo e che si ha ragione di ripromettersi da quello i migliori risultati per l'avvenire.

Jer l'altro sono andato a vedere il nuovo Teatro alle Logge. Se non v'importa di sapere che vi si recitava *Il figlio di Gibayer*, vi dirò che il Teatro è quanto si può desiderare di elegante e grazioso. Dall'entrata all'ultima galleria si cammina sui tappeti: le montature dei posti riservati in platea e nella galleria sono tutte in velluto cremisi; la luce è sparsa con sfarzo nei corridoi, nei vestiboli e nella sala. I gabinetti delle signore sono tutti in velluto ed in raso; vi sono delle graziose nicchie per le fioraje e tante altre belle cose che sarebbe troppo lungo il descrivere. Un bravo dunque al vostro distinto concittadino che lo ha architettato.

—La *Gazz. de France* annunzia che il signor Thiers da parecchi anni attende ad una grand'opera in sei volumi sulla religione, sulla storia generale, sulle arti e sulle scienze. Il volume sulla filosofia sarebbe già compiuto.

— Particolari informazioni, dice l'*Italia* di Napoli ci fanno sapere che a Roma si teme nuovamente una invasione di garibaldini, mentre nessuno si muove.

Per questo motivo le truppe sono in continuo movimento, e vennero rinforzati i posti delle provincie, della frontiera e delle stazioni ferroviarie.

Pare che il governo papale voglia costruire delle fortificazioni lungo la linea dei Liri per prepararsi nel momento stabilito.

— Scrivono da Roveredo all'*Arena* di Verona del 9:

Lunedì scorso fuvvi la consegna dei così detti Bersaglieri provinciali del circondario di Roveredo, moltissimi dei quali entrarono in città cantando inni nazionali con acclamazioni a Vittorio Emanuele loro re.

I terrieri poi incominciarono la notte della domenica e proseguirono terminando nel piazzale del nostro Castello (ora caserma) ove si sentivano il martedì mattina che uniti agli altri cantavino la Bersagliera, terminando la marcia colle sopradette acclamazioni.

Ieri sera, in un caffè, un bersagliere contadino cavossi l'uniforme che indossava e gettollo su di una caminata ove ardeva il fuoco, spezzando sulla pietra la bajonetta. Un ufficiale dei cacciatori venne inseguito in quella medesima ora da tre bersaglieri, i quali volevano vendicare un loro compatriota insultato da lui perchè portava baffi e pizzo. L'ufficiale riuscì a salvarsi in un caffè ove è solita radunarsi l'ufficialità. In castello fuvvi un alterco fra militari e bersaglieri che andava facendosi serio senza l'intervento dell'ufficialità, che fu avvisata in tempo. Insomma temo che nasceranno dei guai, pel motivo che i bersaglieri non vogliono servire, e poi perchè vogliono portare baffi e pizzo, cosa questa che aggrada poco al militare austriaco e specialmente ai cacciatori.

Passando ad altro.

Martedì, giornata anniversaria della battaglia di Mentana, la polizia ha avuto molto di che fare, distaccando moltissimi biglietti stampati che nella notte erano stati attaccati a grande altezza. In generale i biglietti erano allusivi all'odioso poter temporale dei papi.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive che colà correva voce aver il Credito mobiliare italiano e i suoi amministratori operata colla casa Rothschild una specie di alleanza, e che da questa alleanza dovrebbe scaturire una grandiosa combinazione finanziaria pel collocamento delle obbligazioni che ancora rimangono sui beni già ecclesiastici, e per un grande stabilimento di credito da costituirsi all'oggetto.

Registriamo questa voce come cronisti, e senza farcene punto responsabili. Se son rose fioriranno; ma ove la cosa si verificasse nell'interesse dell'Italia dubiteremmo che i resultati potessero essere favorevoli all'erario.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Novembre

Madrid 8. Un decreto del Ministero delle finanze ordina di costituire un fondo speciale per soccorrere la società delle strade ferrate conformemente alle leggi di luglio.

N. York 28. Dicesi che i bianchi si armino nella Luigiana ove le ostilità tra i bianchi e neri aumentano.

N. York 8. Maccullok emise altri 10 di dollari in certificati pel prestito 3 per cento. Questa emissione è provvisoria e viene fatta per rimediare alla scarsezza di denaro. Macculloch nega che il Governo abbia venduto recentemente dei buoni.

Parigi 9. *Elezione di Angoulême.* Votanti 27934: Bodet, candidato dinastico, voti 13604; Laroche, candidato dinastico voti 8689; Marot, candidato dell'opposizione, voti 4823. Vi sarà ballottaggio.

Nella elezione delle Marche, Prienne, candidato unico, fu eletto con 24600 voti, cioè con una maggioranza più forte di quella ottenuta dal suo predecessore.

Palermo 9. Jeri il questore scoperse un comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Furono sequestrati dei proclami col motto; *Viva l'autonomia siciliana!* e che terminavano con queste parole: «Coi teschi dei nostri nemici, edificheremo le case dove sventolerà la bandiera dell'autonomia!»

Furono fatti parecchi arresti di persone trovate in possesso dei proclami.

Uno degli arrestati era incaricato di chiedere la protezione delle navi inglesi qui ancorate.

Fu aperta un' inchiesta giudiziaria.

Vari arrestati sono confessi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 9 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.72
italiana 5 0/0	56.75
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	398.—
Obbligazioni » »	220.—
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni »	118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	140.—
Cambio sull' Italia	5 7/8.—
Credito mobiliare francese	306.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	418.—

Firenze del 9.

Rendita lettera 59.15 denaro 59.10 —.— Oro lett. 21.29 denaro 21.26; Londra 3 mesi lettera 26.60 denaro 26.55; Francia 3 mesi 106.25 denaro 106.—.

Vienna 9 novembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 9 novembre

Consolidati inglesi	94.3/8

Trieste del 9 novembre.

Amburgo 85.75 a 86.— Amsterdam 97.25 a 97.50 Augusta da 97.— a 97.25; Berlino —.— a —.— Parigi 46.10 a 46.20, It. 43.— a 43.10, Londra 116.25 a 116.65 Zecch. 5.51 1/2 a 5.52 1/2; Nap. 9.30 — a 9.32 — Sovrane 11.66 a 11.68; Argento 114.— a 113.35 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.37 1/2 a —.—; Nazionale 63.37 1/2 a — Pr. 1860 88.25 — a —.—; Pr. 1864 —.— a.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 224.— a 218— Prest. Trieste 118— a 119—; 54.— a 55.— 104.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		7	9
Pr. Nazionale	fio	63.30	63.20
» 1860 con lott.	»	87.90	88.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.20-59.15	58.15-59.—
Azioni della Banca Naz.	»	808.—	815.—
» del cr. mob. Aust.	»	218.20	224.60
Londra	»	116.20	116.—
Zecchini imp.	»	5.50	5.52
Argento	»	114.25	115.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16300 del Protocollo — *N. 105 dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di mercoledì 25 novembre 1868, in Tarcento Casa Armellini, in Borgo d' Amore al civ. N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti della Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1557	1641	Fraelacco	Chiesa di S. Pelagio in Adorgnano	*Pascolo* in mappa di Fraelacco al numero 2382 sub. *a. c.*, colla rendita di lire 0.77	—	8	—	—	80	30	70	3	07	10				Il fondo costituente il lotto n. 1557 è gravato dall'annuo canone enfiteotico di it. l. 1.38 a favore della frazione di Adorgnano
1558	1642	Tricesimo	Chiesa di S.Giuseppe di Laipacco	*Aratorii* vit. detti in Mario, in map. di Laipacco ai n. 244 e 220, colla rend. di l. 9.71	—	35	60	3	56	395	04	39	50	10				
1559	1643	»	»	*Casa* d' affitto, detta Della Chiesa, in map. di Laipacco al n. 70, colla rend. di lire 8.40	—	—	30	—	03	323	09	32	31	10				
1560	1644	»	Chiesa di S. Vito e Modesto di Luseriacco	*Casa* d' abitazione ed Aratorio, detto in Luseriacco, in map. di Luseriacco ai n. 50 e 135, colla rend. di l. 9.72	—	11	80	1	18	435	58	43	56	10				
1561	1645	»	»	*Aratorio* vit. detto in Morea, in map. di Laipacco al n. 287, colla r. di l. 2.95	—	26	80	2	68	283	77	28	38	10				
1562	1647	Nimis	Chiesa di S. Elena di Chialminis	*Pascolo*, Bosco ceduo misto, Aratorio arb. vit. Castagnetto, Prato e Zerbo, detti Fedosta e Rivolta, in map. ai n. 1557, 1563, 2862, 1722, 1723, 1761, 1805, 3480, colla compl. rend. di l. 42.37	5	92	10	59	21	1377	74	137	77	10				
1563	1648	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Riva delle Sidici, in map. di Torlano ai n. 1728 e 1831, colla compl. rend. di l. 11.71	—	40	—	4	—	521	56	52	15	10				
1564	1649	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Ciernazan, in map. di Nimis al n. 2906, colla rend. di lire 15.29	—	58	60	5	86	535	46	53	54	10				
1565	1650	»	»	*Aratorio* vit. e Prato, detto Nados, in map. di Torlano ai n. 1721, 1745, 1749, colla compl. rend. di l. 3.77	—	21	—	2	10	223	45	22	34	10				
1566	1651	»	»	*Casetta* e Pascolo con boscato misto, detti Torlano e Tetosi, in map. di Torlano e Chialminis ai n. 1909, 1, 1564, colla compl. rend. di l. 5.71	—	99	—	9	90	161	33	16	13	10				
1567	1652	»	»	*Aratorio* vit. e Prato, detti Campo Maggiore, in map. di Nimis ai n. 2782, 2783, colla rend. di l. 13.63	—	47	90	4	79	548	09	54	81	10				
1568	1653	»	»	*Aratorio* vit. Prato e Cantina lunga sei metri e larga quattro, detti Barberia, Tondose, in map. di Torlano e Tondose ai n. 1760, 2285, 1562, colla compl. rend. di l. 9.25	1	42	80	14	28	497	59	49	76	10				
1569	1654	»	»	*Casa* colonica e Prato, in map. di Chialminis ai n. 2257 e 2240, colla rend. di lire 3.63	—	4	70	—	47	126	97	12	70	10				
1570	1655	»	»	*Pascolo*, detto Tabodiencona, in map. di Chialminis al n. 1942, colla rend. di lire 2.41	2	68	40	26	84	211	72	21	17	10				
1571	1656	»	»	*Bosco* ceduo misto e Zerbo, detto Tapoduttan, Tapotearnaventazen, in map. ai n. 2724, 2372 *d. b.*, colla compl. rend. di l. 1.45	1	52	30	15	23	55	60	5	56	10				

Udine, 30 ottobre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1471 3

Avviso di Concorso.

Al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di Spilimbergo a cui è inerente il deposito di it. l. 1800, in danaro od in rendita italiana a valor di listino.

Chiunque intende aspirarvi dovrà produrre, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, relativa domanda, corredata dai voluti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 P. 3087 dell' Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile pella Provincia del Friuli.

Udine, 3 novembre 1868.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 709 3

Avviso di Concorso.

A tutto 25 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri elementari e Maestra in questo Comune. Gli aspiranti produranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge. La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un anno in via di prova. Gli insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro in Magnano coll' annuo soldo di it. l. 500.

2. Maestro in Billerio collo stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra in Magnano collo stipendio annuo di l. 333.

Dall' ufficio Municipale
Magnano in Riviera li 3 novembre 1868.

Il Sindaco
M. GERVASONI.

N. 1041 3

Avviso di Concorso.

È riaperto nel Comune di Buttrio il concorso ai posti di Maestre per le scuole elementari inferiori sottoindicate, con avvertenza che le istanze delle aspiranti, corredate dai titoli prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo Municipale non più tardi del 20 novembre 1868.

Le Maestre vengono elette dal Consiglio Comunale per un triennio.

Un posto di Maestra in Buttrio con lo stipendio di l. 366 annue.

Un posto di Maestra in Orsaria con lo stipendio di l. 366 annue.

Dal Municipio di Buttrio
li 1. novembre 1868.

Il Sindaco
D.r FORNI

N. 449. 3

DISTRETTO DI SPILIMBERGO

GIUNTA MUNICIPALE

DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 17 novembre p. v. resta aperto il Concorso di Maestro in questo Comune, Scuole miste di III classe.

1. Per Tramonti di Sopra coll' annuo onorario di L. 500.—

2. Per Chievolis frazione, L. 500.—

Le istanze dovranno essere corredate dai relativi recapiti prescritti dalle vigenti Leggi, presentate a quest' Ufficio.

Dall' Ufficio Municipale
di Tramonti di Sopra, li 31 Ott. 1868.

Per il Sindaco
TRIVELLI MATTIA *Assess.*

MUNICIPIO DI FELETTO - UMBERTO

Avviso di Concorso. 2

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai posti in questo Comune di Maestro coll' annuo onorario di l. 500, e di Maestra coll' annuo onorario di l. 333.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Feletto Umberto
li 2 novembre 1868.

Il Sindaco
PIETRO R. FERUGLIO

N. 1580 VIII 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Sacile*

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO.

AVVISO.

Inesivamente a deliberazione presa dal Consiglio Comunale in sezione d' autunno nella seduta del 27 ottobre p. p. viene aperto il concorso a tutto 10 dicembre 1868 ad un posto di Maestra elementare minore femminile al quale va annesso l' annuo stipendio di l. 700.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo Municipale entro il suddetto termine l' istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Patente d' idoneità all' insegnamento,
b) Attestato di nascita,
c) Fedina politica,
d) Fedina criminale,
e) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di residenza.
f) Attestato di sana costituzione fisica,
g) Tutti gli altri documenti provanti gli studii percorsi e l' istruzione prestata.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale di conformità alla legge sulla pubblica istruzione 13 novembre 1859 e alle condizioni per la durata stabilite dall' art. 333 della legge medesima: con l' obbligo alla Maestra d' impartire l' insegnamento alle adulte nella scuola serale durante la stagione d' inverno, in conformità al regolamento Municipale deliberato dal Consiglio.

Il Sindaco
G. D.r POLCENIGO

Gli Assessori
G. B. Zaro, P. Quaglia
G. Curioni, G. B. Boccardini

Il Segretario
Francesco Fer

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.